

Spettacoli



Il dvd sul docufilm della Pandini gli è dedicato allo chef Gennaro Esposito in tour nelle sale

Da Venezia allo schermo (foto: una sala a Venezia)

Diego Del Pozzo

Sta assumendo una forma sempre più definita il film d'animazione («l'arte della felicità»), il primo lungometraggio prodotto dalla factory partenopea Mad, nata quale ha messo in piedi Luciano Stella, esecutore e distributore cinematografico dell'animazione, ma anche organizzatore di eventi culturali e produttore indipendente. Ispirato all'omonimo festival ideato dallo stesso Stella e da Francesco Mauro, il film, co-prodotto da Rai cinema, sarà pronto a fine anno e verrà distribuito da Cinecittà Luce dopo una anteprima festivalale («l'occasione ideale», spiega Stella - potrebbe essere quello del Forum di Berlino).

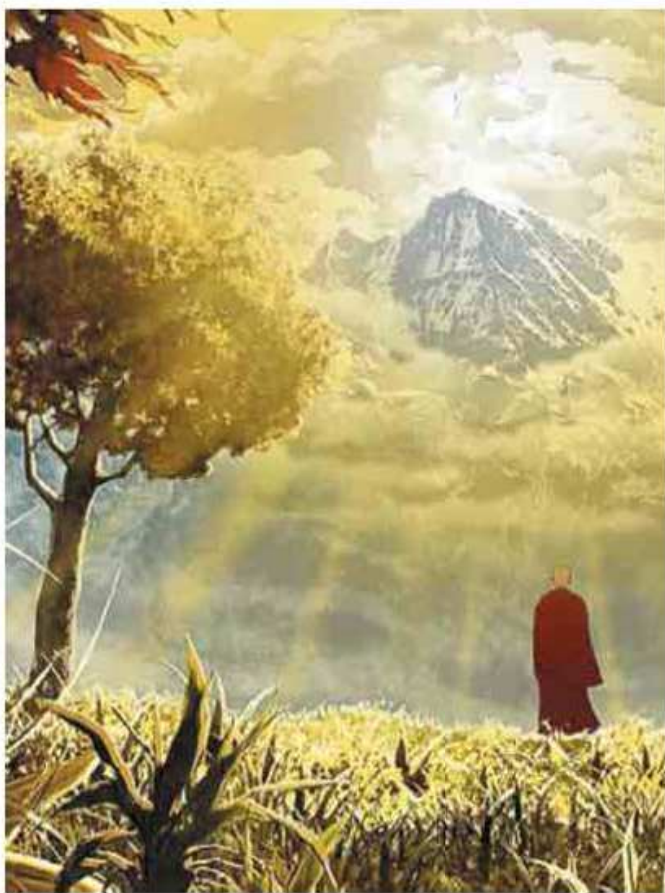
Nel frattempo, nello studio operativo allestito nei locali ai piani superiori del mulino in via Modigliani, lo staff di disegnatori e animatori coordinati dal regista Alessandro Rak continua a realizzare bozze di storyboard e sequenze animate a ritmi resi possibili dall'enorme passione che ciascuno sta riversando nel progetto. Nella sede centrale di Mad in piazza del Gesù, invece, si procede ai casting vocali di coloro che dovranno doppiare i tanti personaggi del film, ma al tempo stesso si lavora all'animazione realizzata da Dharma Brothers, la band costruita per l'occasione da Antonio Fresca e Gigi Scioldone.

In questi giorni, nei Mad Studios è anche don Gennaro Martino, il sacerdote napoletano, convocato per doppiare il suo alter ego animato che sarà presente nel film, come protagonista di una sequenza particolarmente significativa dal punto di vista drammatico: quella dell'omelia funebre del fratello del protagonista. «Il progetto mi è piaciuto molto», sottolinea don Gennaro - «e anche il modo nel quale hanno inserito il mio personaggio mi sembra convincente e appropriato». La sequenza è ambientata nella parrocchia della Santissima Trinità in via Tasso, proprio quella di don Gennaro, ricostruita da Rak e dal suo staff.

Progetto
Il produttore Stella: «L'obiettivo è arrivare a Berlino»

«Per quanto riguarda il personaggio del sacerdote, invece, partii proprio dalla registrazione della voce, per poi sincronizzare i movimenti labiali e l'espressività facciale», spiega il trentaquattrenne regista napoletano, già autore di diversi cortometraggi e, assieme ad Andrea Ascopetta, di un piccolo capolavoro fumettistico come «A che-kin story».

La registrazione dell'omelia di don Gennaro non richiese molto tempo perché il sacerdote non sembra recitare affatto, ma ripete come se mancasse di parole, e viceversa, gli appartengono («Usando o no incombiamo con il diacono degli affetti che ci vengono in qualche maniera sottratti dalla morte», dice - «troviamo, noi che in prima persona non siamo stati colpiti dalla sofferenza, degli altri alle domande che dovem-



Il cartoon

Un viaggio animato alla ricerca della felicità

La new factory napoletana Mad prepara il film d'esordio Per il regista Rak personaggi veri: da don Martino al Dalai Lama

mo porci è morto perché è stato colpito da un cancro, è morto perché era vecchio, è morto perché stava lì e non stava più, è morto perché era lì e non era più lì. Bastano appena due altre ripetizioni, rese necessarie per motivi tecnici, per la piena soddisfazione di produttore e regi-

sta. «Don Gennaro Martino», aggiunge Alessandro Rak - «è soltanto uno tra i personaggi realmente esistenti presenti nel film nel ruolo di se stessi: tra gli altri, ci saranno anche lo studioso statunitense Robert Thurman e il Dalai Lama». «L'arte della felicità» è ambientato all'ombra del Vesuvio durante la notte del 28 settembre 2003, quando l'Italia fu

Il cartoon
Sopra e a sinistra, due momenti del film animato «L'arte della felicità»



Il fenomeno
I Monty Python tornano insieme e diventano alieni

I Monty Python stanno per tornare insieme. Lo rivela «Vanity» spiegando che l'occasione è un film di fantascienza, «Absolute Anything», che il austriaco e il nippo di comici britannici sta per girare in primavera. La pellicola vedrà impegnati Michael Palin, John Cleese, Terry Jones, Terry Gilliam e Eric Idle (nella foto in alto durante uno show) ed è diretta dallo stesso Jones, il quale ha rivelato il progetto sottolineando che non è un film dei Monty Python, ma che certamente ha quella sensibilità. In «Absolute Anything» i Monty Python daranno la voce a un gruppo di buffi alieni realizzati in CGI, che concede a un essere umano l'immenso potere di non farla assolutamente nulla. C'è anche un cane parlante, doppiato da Robin Williams.

Sul set

Per Bellocchio polemiche e ciak sul caso Englaro

«È una bellissima meditazione sulla vita e la morte, che ha fatto per pura ignoranza o per prevenzione. È stato invece tutto del tutto a sproposito come un film a sostegno dell'eutanasia». Il produttore Riccardo Tizzi non ci sta. È alla vigilia dell'inizio delle riprese, pre visto per lunedì a Udine, racconta il nuovo film di Marco Bellocchio, «Bella Addormentata», film che ha in qualche modo a che fare con la storia di Eluana Englaro, la giovane finalista vissuta in coma vegetativo per 17 anni e morta il 9 febbraio 2009 per intervento dei suoi supporti vitali, la cui fine vita ha acceso un polemico dibattito sull'eutanasia. Nel cast, Alba Rohrerbach, Toni Servillo, Michele Riondino e Piergiorgio Bellocchio. Sandro Rulli e la scrittrice Veronica Raimo con lo stesso Bellocchio hanno scritto la sceneggiatura.

La Cattleya, con un partner franco-

se, produce l'opera che riporta sul set il regista di Piacenza dopo il premiato «Vincenzo», anche senza finanziamenti pubblici. Il produttore: «Storie di vite e di morte»

A Udine
Le riprese senza finanziamenti pubblici. Il produttore: «Storie di vite e di morte»

Le polemiche sulle riprese in città dal momento che dal Comune non ha corso nulla gratuitamente, ma non poteva censurare l'opera di uno dei più grandi registi italiani. Intanto nessuna richiesta è stata fatta dalla produzione al ministero per ottenere i finanziamenti come film d'interesse culturale. «Forse la fuorono in seguito», dice Tizzi il quale spiega anche che il film racconta una storia di fantasia, ma intreccia quella vera di Eluana. «C'è un nodo documentario per noi e si vede anche Peppino Englaro, cui Bellocchio ha chiesto l'autorizzazione. E ci sono anche scene che si svolgono davanti la clinica: questo è quanto riguarda Eluana, il resto sono storie immaginarie ed esterne. Ad esempio c'è una vicenda, in qualche modo principale, di un medico che cerca disperatamente di impedire che una ragazza tossicodipendente si suicidi. La lotta è non per aiutare a morire ma per aiutare a vivere».